


Paolo Falavigna

# OLTRE AI NUMERI

Editrice | UNI Service

Paolo Falavigna, *Oltre ai numeri*  
Copyright© 2011 UNI Service  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: ottobre 2011 – *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6178-768-1

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*Se tutto va male,  
si può solo migliorare*



## SOMMARIO

Prologo	11
Capitolo 1	
La Nazionale del 1990	15
Capitolo 2	
“La vita è un sogno o i sogni aiutano a vivere?”	27
Capitolo 3	
Si stava meglio quando si stava peggio	33
Capitolo 4	
Parere e non essere è come filare e non tessere	39
Capitolo 5	
Non tutto il male viene per nuocere	45
Capitolo 6	
Viaggiando si impara	51



# OLTRE AI NUMERI



## PROLOGO

---

Un titolo spesso rivela il contenuto del libro al quale viene associato più di quanto l'autore vorrebbe, e nel suo processo di sviluppo ricopre un ruolo rilevante.

Al suo pari metterei anche la copertina, perché anche l'occhio vuole la sua parte...un altro modo di dire, come se non bastassero i titoli dei capitoli!? Ma andiamo per ordine.

Il titolo che ho scelto sta a significare che si parla sempre più spesso con i numeri, i quali sono ormai associati in negativo a problemi di vari tipi.

Purtroppo le crisi economico/politiche, le guerre, lo stress, l'inquinamento, sono ormai i temi più d'attualità mondiale. A tutto viene dato un valore, un peso: all'oro, al petrolio, all'acqua, alla salute, alle persone, ma non alle parole.

Questo non vuol dire che i numeri vanno demonizzati, ma tantomeno devono esserlo certe espressioni gergali.

A scuola ho imparato a sistemare numeri, sia sotto forma di calcoli ma anche associati a parole sotto forma di partita doppia o controllo budgetario, perché l'indirizzo che avevo scelto me lo imponeva.

Dopo la scuola non sono sempre stato in grado di utilizzare le conoscenze scolastiche in ambito lavorativo. Però mi sono servite per capire altri aspetti della vita quotidiana.

Sono arrivato alla conclusione che le parole hanno sempre meno importanza e vengono utilizzate male. I mezzi di infor-

mazione forniscono messaggi sempre più discordi, qualche volta pilotati e sempre più spesso non danno il quadro completo della situazione.

Se purtroppo tanta gente non assapora più il sapore vero della vita è perché non ha tempo. Perché è oppressa dai numeri degli orari, della date di scadenza, dei conti che non tornano. Soprattutto parla sempre meno e troppo con i numeri al posto delle parole.

Da esterofilo quale sono, in particolar modo per gli Stati Uniti e per il sogno americano, ho scelto come copertina due foto che rappresentano un po' la situazione attuale della grande Nazione con la bandiera a stelle e strisce; infatti la bruttura di uno dei più grandi monumenti del mondo svuotato, mi sembrava esaustiva in tal senso.

Ammetto si possa trattare di manutenzione, ma sono testimone che anche il resto di Washington DC è in perenne manutenzione.

La traduzione del cartello non è altro che la rassicurazione da parte del Governo americano nei confronti dei cittadini in merito all'investimento dei loro soldi in opere di 'recovery', cioè recupero. Purtroppo però il forte indebitamento non permette il proseguimento e la conclusione di tali opere. Ma dietro ai numeri del debito ci sono delle persone che ne sono responsabili, perché qualcuno avrà pur preso quei soldi che mancano!

Tutto per dire che certe cose succedono in tutto il mondo e non solo da noi. I cantieri aperti, le cattedrali nel deserto, sono realtà del panorama mondiale.

Ci si può quindi consolare, pensando che ci si può risolle-  
vare e che peggio di così sia dura che possa andare.

In questo ambito Tomas, il protagonista del libro, è spettatore e narratore dei tanti problemi che la vita gli presenta. È

uno come tanti che insegna, allena e lavora cercando di mettere passione in quello che fa.

Gli episodi di cui è protagonista sono storie di vita quotidiana.

Come a tanti succede è inseguito dallo spettro dello stress, uno dei maggiori problemi attuali oltre alla corsa a volere sempre di più senza mai accontentarsi di quello che si ha.

Può sembrare demagogia spiccia, dato che utilizzo inevitabilmente dei numeri anche io.

Il mio è un tentativo di restituire significato alle parole e ai modi di dire, senza stabilire se hanno più o meno rilevanza dei numeri.



## CAPITOLO I

### LA NAZIONALE DEL 1990

---

*“Ehi Survivor, don’t close your eyes...”<sup>1</sup>.*

La canzone trasmessa dalla radio-sveglia, scattata puntuale alle sette del mattino, era già motivo per un piccola polemica: “No, no, non li chiudo gli occhi. Anzi mi tocca proprio aprirli!” fu il commento sprezzante di Tomas.

Da qualche tempo aveva cominciato a parlare da solo, tanto che trovare normale commentare fra sé tutto ciò che gli accadeva.

“Di solito ascolto volentieri questa canzone, ma la mattina ho dei seri problemi a connettere appena sveglio e non riesco a apprezzarla” proseguì.

La mossa successiva allo spegnimento del marchingegno fu quella di allungare un po’ il collo e la schiena al fine di far scrocchiare qualche vertebra.

L’operazione non era di per sé dolorosa, bensì un pochino faticosa di primo mattino.

<sup>1</sup> Il testo è tratto dalla canzone “Survivor” di Mike Francis. La traduzione letterale del testo è: “Ehi Sopravvissuto, non chiudere i tuoi occhi.”